

## **PIAZZA SPALATO**

(ora Insurrezione)

Era il 24 ottobre del 1937 quando fu inaugurato il palazzo costruito per l'allora Infps (Istituto nazionale fascista previdenza sociale, poi la f cadde) nella nuova piazza Spalato costruita dove c'era il quartiere Santa Lucia. Per molti un clamoroso scempio urbanistico che rase al suolo un complesso di viuzze e palazzi medievali posto a nord del sistema delle piazze centrali.

Il 1937. Quando Mussolini continuava a fare stragi in Etiopia anche a guerra finita; nei cinema usciva "Biancaneve e i sette nani" della Disney; Tolkien pubblicava "Lo hobbit" che precedette di dieci anni la famosa trilogia; nascevano Renzo Piano e Renzo Arbore. Quando con sei lire si comperavano un litro di benzina o quattro chilogrammi di pane e un operaio guadagnava 250 lire al mese.

Era il 1933 quando Francesco Lorenzo Lonigo, podestà del Comune di Padova, offrì all'Infps il terreno a ovest di piazza Spalato, per completarla con un'architettura in stile, fascista ovviamente: 775 mila lire il prezzo. Affare fatto.

E partirono i lavori su progetto dell'ingegner Gino Peressutti, archistar dell'epoca, che nel frattempo stava progettando anche lo stabilimento cinematografico di Cinecittà a Roma che inaugurerò nel 1935.

Cresceva a vista d'occhio, quel rigoroso palazzone con le facciate rivestite in travertino decorate con sculture di Paolo Boldrin. Fino a che fu terminato e inaugurato, appunto nel 1937.

Da allora ad oggi l'Inps di piazza prima Spalato poi Insurrezione è stato un punto di riferimento per la città: e chissà per quanto tempo, anche dopo il trasferimento degli sportelli, la gente sbaglierà, e continuerà ad arrivare lì per trovare l'Inps, invece che in via Delù. «Sarà necessario fare una massiccia campagna di comunicazione», commenta Dario Buonomo direttore

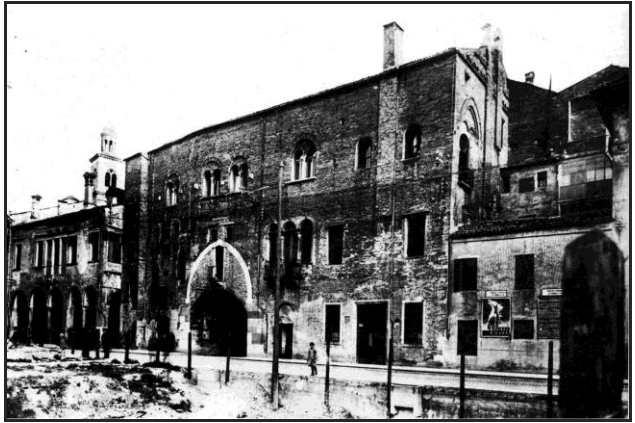
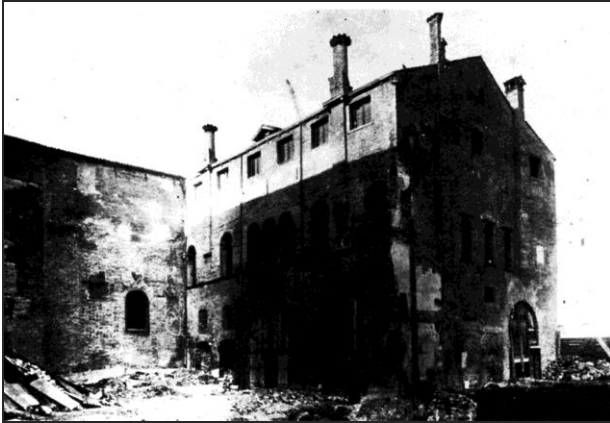
## **CASA DEL FIGO**

La Soprintendenza Archeologia del Veneto - ufficio periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - ha la propria sede principale a Padova in un complesso edilizio ubicato in pieno centro storico tra le vie Aquileia e Belle Parti, costituito dalla unione di un fabbricato le cui testimonianze più antiche risalgono al XIV sec., e di una costruzione moderna edificata negli anni Cinquanta del secolo scorso.

L'edificio antico - detto anche casa del figo per la presenza sulla facciata di via Aquileia di una pianta di fico nata spontaneamente e prosperata negli anni di abbandono sulla linea di unione di due antichi corpi di fabbrica si è venuto a trovare fortunatamente al margine del grande quadrilatero urbano, posto nell'antico quartiere di S. Lucia, che fu quasi completamente demolito negli anni 1925-1927 per fare spazio alla nuova urbanizzazione del Regime, caratterizzata dalla piazza Spalato-Insurrezione e dai massicci palazzoni incombenti su di essa. A salvare l'edificio dalla demolizione, concorse la circostanza che alcune famiglie di senza tetto lo occuparono verso gli anni '30 del secolo scorso.

Nel 1939 il complesso - dopo il radicale intervento di restauro architettonico operato dalla Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna negli anni 1935-1939 su progetto dell'architetto Ferdinando Forlati, a seguito del riconoscimento della valenza architettonica ufficializzato con l'emanazione nel 1933 del vincolo di tutela - diventa sede della Regia Soprintendenza del Veneto, della Lombardia e della Venezia Tridentina, allora dipendente dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione nazionale.





Cino Bocchi, Palazzo dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, Padova, 1933-1937. Veduta del cantiere



